

|352|
/428/

DEL RICORSO
Delle Cose Umane,
Nel risorgere, che fanno
le Nazioni.
LIBRO QUINTO.

Da sì lunga, numerosa, multiforme, costante, e perpetua successione di cose umane nel Libro precedente apertamente, e con evidenza si è da noi dimostrato, che per tutta l'intera vita delle Nazioni corrono con quest'ordine queste tre sorte di Stati Civili, e non più, che tutti mettono capo ne' primi Divini Governi; da' quali appo tutte incominciando debbe procedere questa serie di cose, prima in Repubbliche d'Ottimati, poi nelle libere popolari, e finalmente sotto le Monarchie.

Ma per non lasciare punto di dubbio dintorno a tal naturale successione di Stati Civili, secondo questa noi ritruoviamo le Repubbliche mescolarsi naturalmente, non già di forme, che sarebbero mostri, ma di forme seconde mescolate col governo delle prime: il qual mescolamento naturale, quanto è vero in natura, tanto egli non è stato punto osservato da tutti i Politici. Egli è fondato sopra quella Degrnità; che cangiandosi gli huomini, ritengono per qualche tempo l'impressione del vezzo /429/ primiero; e le forme per la lor'unità si sforzano, quanto più possono, di discacciar da' loro subbjetti tutte le proprietà d'altre forme. Laonde come i primi Padri gentili venuti dalla vita bestiale all'umana, eglino a' tempi religiosi nello Stato di natura sotto i Divini Governi ritennero molto di fierezza, ed immanità della lor fresca origine; onde Platone riconosce ne' Polifemi d'Omero i primi Padri di famiglia: così nel formarsi le Repubbliche Aristocratiche, restaron'intieri gl'Imperj sovrani privati a' Padri di famiglia, ch'avevano avuto nello stato di natura; e per la forma aristocratica si assoggettirono all'Imperio Sovrano pubblico di essi Ordini loro regnanti: onde l'autorità del dominio alto privato di ciascun padre di famiglia andò a comporre l'autorità del dominio alto superiore pubblico di essi Senati; siccome |353| delle potestà sovrane private, ch'essi avevano sopra le loro famiglie, essi composero la Potestà sovrana civile di essi Ordini: fuori della qual guisa è impossibile intendere, come altrimenti delle Famiglie si composero le Città; le quali perciò ne dovettero nascere Repubbliche

Aristocratiche naturalmente mescolate di sovrane potestà famigliari. Mentre i Padri si conservarono cotal autorità di dominio dentro i lor'Ordini regnanti, finchè le plebi de' popoli per leggi di essi Padri vollero comunicati loro il dominio certo de' campi, i connubj, gl'imperj, e i sacerdozj, le Repubbliche duraron'Aristocratiche: ma poichè esse plebi delle città agguerrite, e numerose, che mettevano paura a' Padri, che nelle Repubbliche de' pochi debbon'essere pochi; e assistite dalla forza, che è la loro moltitudine, cominciaron'a comandare leggi senza autorità de' Senati, si cangiarono le Repubbliche, e da Aristocratiche divennero popolari; perchè non potevano pur' un momento vivere ciascuna con due Potestà somme Legislatrici, senza essere distinte di subbjetti, dintorno a' quali dovessero comandare le leggi. /430/ Tanto bene tutti i Giureconsulti, e gl'Interpetri tutti, e con entrambi tutti i Politici, come sopra dimostrammo, hanno considerato la Legge Publilia, con la quale Filone Dittatore dichiarò la Repubblica Romana, già per natura essersi fatta popolare: per la qual legge l'autorità di dominio del Senato, poich'era di già cangiata, ritenesse ciò, che si poteva della cangiata forma, e fusse autorità di tutela; siccome la potestà, ch'hanno i padri sopra i loro figliuoli, morti essi, divien'in altri autorità di tutori: per la quale autorità i popoli liberi signori de' lor'Imperj, quasi pupilli regnanti, essendo di debole pubblico consiglio essi naturalmente si fanno governare, come da Tutori, da' loro Senati; e sì furono Repubbliche libere per natura governate aristocraticamente. Ma poichè i Potenti di Roma ordinarono tal pubblico Consiglio a' privati interessi della loro potenza; e 'l popolo libero per fini di private utilità si fece da' Potenti sedurre ad assoggettire la sua pubblica libertà all'ambizione di quelli, con divi³⁵⁴dersi in partiti, sedizioni, guerre civili in eccidio della loro medesima nazione; s'introdusse la Forma monarchica con questa natural Legge Regia, che sentirono pure tutte le Nazioni, che riconoscono da Augusto essersi fondata, e stabilita la Romana Monarchia; e per la quale Bodino si maraviglia dell'effetto, perchè non sa la cagione, che tutti gli ordini necessarj alla monarchia esso osserva esser'uniformi tra gli Ebrei, Romani, Turchi, e Francesi, e solamente variar nel suono delle voci di quattro lingue diverse; perchè queste quattro nazioni con un senso uniforme sentirono, tali, e non altri, tanti, nè più nè meno bisognar'alla Monarchia; se non vogliamo, che la Legge Regia di Samuello, con la quale Saulle da Dio fu ordinato

Monarca, con gli stessi viaggi di *Pittagora* per lo Mondo, avesse caminato dagli *Ebrei* a' *Romani*, da' *Romani* a' *Turchi*, ed a' *Francesi*. E i *Pareggiatori del Diritto Attico* fanno ve/431/nire la *Legge delle XII Tavole* da *Atene* in *Roma* per alquanti pochi costumi civili *Romani*, ch'osservano sopra *Autori Greci* essere stati conformi in *Atene*. Ma della *patria potestà*, della *suità*, *agnazione*, *gentilità*, e quindi delle *successioni legittime*, de' *testamenti*, della *tutela*, della *mancipazione*, con cui si solennizzavano tutti gli *atti legittimi*, tra' quali erano i *matrimonj*, e le *adozioni*, e senza la quale tra' vivi non s'acquistava *dominio civile*, delle *usucapioni*, e finalmente delle *stipulazioni*, con cui s'avvalorano tutti i patti, nelle quali cose consiste tutto il corpo del *Diritto Romano*; siccome negli *ordini* osservati dal *Bodino* uniformi tralle quattro anzidette *Nazioni* si contiene tutta la *Forma del Governo Monarchico*; essi non ne rapportano *verun luogo pari* da niuno *Greco Scrittore*: e ciò, che loro fece prender'abbaglio, fu il *lusso greco de' Funerali*, che truovaron vietato dalle *Leggi Romane*. Ma vi voleva *questa Scienza*, che lor dasse la *Discoverta de' Caratteri Poetici*, co' quali parlarono per lunga età le antiche *Nazioni*, per poter'intendere, che dovette introdursi in *Roma* dopo, che i *Romani* si erano conosciuti co' *Greci*, che fu con l'occasione della *Guerra di Taranto*, che portò appresso quella con *Pirro*; e che nelle *XII Tavole* si andaron|355|tratto tratto aggiugnendo le leggi, che dal 303 di *Roma* si comandarono lunga età appresso, come noi ne' *Corollarj della Logica Poetica* abbiamo pienamente sopra dimostrato. Or ritornando al proposito, diciamo, che cotal *Legge Regia Naturale*, ch'intesero tutte le *nazioni*, non seppero vedere tutti gl'*Interpetri delle Leggi Romane*, occupati tutti dintorno alla *Favola della Legge Regia di Tribuniano*, di cui apertamente si professa autore nell'*Istituta*, ed una volta l'attacca ad *Ulpiano* ne' *Digesti*; dintorno alla quale se *Tribuniano* non avesse favoleggiato, essi non saprebbero rendere altra ragione della *Monarchia Ro/432/mana*, che fu fondata da *Augusto*: perchè l'intesero bene i *Giureconsulti Romani*, che seppero bene del *Diritto Natural delle Genti*, perciò, che *Pomponio* nella *Storia del Diritto Romano*, ragionando di cotal legge, con quella ben'intesa espressione ci lasciò scritto; *rebus ipsis dictantibus regna condita*. Cotal *Legge Regia naturale* è concepita con questa *formola naturale di eterna utilità*; che, poichè nelle *Repubbliche libere* tutti guardano a' loro *privati interessi*, a'

quali fanno *servire* le loro *pubbliche armi*; vi surga *un solo*, come tra' Romani un' *Augusto*, che con la *forza dell' armi* richiami a sè tutte le *cure pubbliche*, e lasci a' *soggetti* curarsi le loro *private cose*; e *tale e tanta cura* abbiano delle *pubbliche*, *quale e quanta* il *Monarca* gliene permetta; e così si *salvino i popoli*: nella qual verità convengono tutti i *Volgari Dottori di Leggi*, che *universitates sub Rege habentur loco privatorum*; poicchè i *cittadini* non curarono più *ben pubblico*. E perchè nelle *Repubbliche libere*, per portarsi un *Potente* alla *Monarchia*, vi deve *parteggiare* il *popolo*; perciò le *Monarchie* per *natura* si governano *popolarmente*: prima con le *leggi*, con le quali vogliono i soggetti tutti uguagliati: dipoi per quella *proprietà monarchica*, ch'ì *Sovrani* con umiliar'ì *Potenti* tengono libera, e sicura la moltitudine dalle lor'oppressioni: appresso per quell'*altra* di mantenerla soddisfatta, e contenta circa il sostentamento della vita, e gli usi della libertà naturale: e finalmente co' *privilegj*, ch'ì *monarchi* o concedono ad *intieri Ordini*, che si chiamano *privilegj di libertà*; o concedono a *particolari persone*, con promuovere *fuori d'or*³⁵⁶*dine* huomini di *straordinario merito* agli *onori*; che sono *leggi singolari* dettate dalla *natural'equità*: onde le *Monarchie* sono le più *conformi* all'*umana natura* della più *spiegata ragione*.

Dallo che fin qui ragionato s'intenda, /433/ quanto *Gian Bodino* stabili con iscienza i *Principj della sua Dottrina Politica!* che dispone le *forme de' Civili Stati* con tal'ordine, che *prima* furono *monarchici*, dipoi per le *Tirannie* passarono in *liberi popolari*, e finalmente vennero gli *aristocratici*. Qui basterebbe averlo *confutato* con la *successione delle Forme politiche* da noi a tante innumerabili costantissime *pruove di fatto* dimostrata. Ma ci piace *ad exuberantiam* confutarlo dagl'*impossibili*, e dagli *assurdi* di cotal sua *posizione*. E esso certamente *conviene* in ciò, ch'è vero, che *sopra le Famiglie* si *composero le Città*: altronde per *comun'errore* da noi sopra ripreso ha creduto, che le *famiglie* fossero *di soli figliuoli*. Or'ìl *domandiamo*, come *sopra tali Famiglie* poterono surger le *Monarchie*? *due* sono i *mezzi*, o la *forza*, o la *froda*. Per *forza*; come un *Padre di famiglia* poteva manomettere gli *altri*? perchè, se nelle *Repubbliche libere*, che per esso vennero *dopo le Tirannie*, i *Padri di famiglia* *consegravano sè*, e le loro *famiglie* per le loro *patrie*, che lor conservavano le famiglie; e per esso erano quelli già stati *addimesticati alle Monarchie*: quanto è da stimarsi, ch'ì

Padri di famiglia Polifemi nella recente origine della lor ferocissima natural libertà, si arebbono tutti con le lor'intiere famiglie fatti più tosto uccidere, che sopportar'ineguaglianza? Per froda; ella è adoperata da coloro, che affettano il regno nelle Repubbliche libere, con proporre a' sedotti o libertà, o potenza, o ricchezze: se libertà; nello stato delle Famiglie i Padri erano Sovrani: se potenza; la natura de' padri Polifemi era di starsi tutti soli nelle loro grotte, e curare le loro famiglie, e nulla impacciarsi di quelle d'altrui, convenevolmente al vezzo della lor'origine immane: se ricchezze; in quella semplicità, e rozzezza de' primi tempi non s'intendevan'affatto. Cresce a dismisura la difficoltà: perchè de' tempi barbari così primi, come ricorsi non vi erano salde /434/ Fortezze; e le città eroiche, le quali sursero sopra le Famiglie, furono lungo tempo smurate, come sopra ci disse Tucidide: onde tra per la ferocia |357| de' tempi barbari, e per la poca sicurezza delle Regie, nella Corte di Spagna in sessant'anni furon'occisi più di ottanta Reali: talchè i Padri del Concilio Illiberitano, uno degli più antichi della Chiesa Latina, con gravi scomuniche ne condannarono la tanto frequentata scelleratezza. Ma giugne la difficoltà all'infinito, poste le famiglie di soli figliuoli; che o per forza, o per froda, debbon' figliuoli essere stati i ministri dell'altrui ambizione, e o tradire, o uccidere i propj padri: talchè le prime sarebbero state, non già Monarchie, ma empie, e scellerate Tirannidi: come i Giovani nobili Romani congiurarono contro i lor propj Padri a favore del superbo Tiranno di Tarquinio, per l'odio, ch'avevano al rigor delle leggi, propio delle Repubbliche Aristocratiche, come le benigne sono delle Repubbliche popolari, le clementi de' Regni legittimi, le dissolute sotto i Tiranni. Tanto il Regno Romano era stato Monarchico, e la libertà da Bruto ordinata, popolare! Dovrà perciò il Bodino, per mantener' il suo detto, ricorrere a' servi, co' quali Abramo fece guerra co' Re gentili. Ma gli schiavi si fanno in guerra, che per la sua posizione hanno ancora da cominciare. Per tali, e tante difficoltà debbe il Bodino, e con lui tutti i Politici convenire ne' nostri Principj, che le prime Monarchie furono le da noi dette, e dimostrate famigliari nello stato delle Famiglie; e riconoscere le Famiglie oltre de' figliuoli, anco de' famoli, da' quali principalmente ci pervennero dette Famiglie; che sopra ritruovammo, essere stati gli abbozzi degli schiavi, che vennero dopo le Città con le guerre: e contro sua voglia si salvi Gian Bodino, che fa materia delle

Repubbliche, huomini liberi, e servi, e si perde in ritruovarne la guisa. Ma Abramo non fece guerre alliato con altri Patriarchi; /435/ e, se con altri Patriarchi avesse fatto le guerre, che fece, contro gli Re gentili, se non vi fosse stato diverso ordinamento dato espressamente da Dio, doveva con quelli dividere le conquiste. Per sì fatta ignorazione della guisa, come la materia delle Repubbliche siano liberi, e servi, si maraviglia Bodino della sua nazione, che sia stata detta di Franchi; i quali osserva, essere stati ne 'loro primi tempi trattati da schiavi: perchè non seppe vedere, che su gli sciolti dal nodo della Legge Petelia si compierono le nazioni. Talchè i suoi Franchi, che non intende Bodino, sono gli stessi, che homines, quali |358| si maraviglia Ottomano dirsi i Vassalli; e non sa, che dapprima furono questi Vassalli rustici; de' quali, come si è in questi Libri dimostrato, si composero le plebi de' primi popoli; i quali furono di Eroi, ovvero di Nobili: da' quali huomini fu detto hominium, ciò, che si paga per lo feudo dal vassallo al Signore; e homagium, quasi hominis agium, il diritto, ch'aveva il Signore di menar, dove voleva, a coltivare i suoi campi il vassallo; quali abbiám dimostro, essere ancor'oggi nella Polonia, Lituania, Svezia, e Norvegia: il qual'omaggio è appunto la Catena d'Ercole Gallico, ch'abbiamo noi sopra spiegato, e ritruovato, esser lo stesso, ch'il jus nexi della Legge Petelia de' Romani Antichi, e appo Greci il nodo, con cui Ercole annodò Anteo. Le quali moltitudini, come pur'abbiamo dimostro, trassero l'Aristocratie de' nobili alla libertà popolare, o alle Monarchie, che come anco si è pienamente dimostrato, sono Governi Umani; onde invalse il Jus Naturale Gentium Humanarum, che Ulpiano dice; che sopra le rovine del Jus Naturale Gentium Heroicarum spuntò nella Romana Libertà, e tutto sfiorò sotto gl'Imperadori: e ciò in forza della lingua volgare, con cui nell'uno, e nell'altro stato si concepiscono le leggi, come si è pur da noi sopra ragionato: onde da' Latini si disse vernacula la volgar lingua; /436/ perciocchè viene da questi servi nati in casa, che tanto suona verna, non fatti in guerra, quali sopra dimostriamo essere stati per tutte le prime nazioni fin dallo stato delle Famiglie: il perchè tra' Greci non si dissero più Achivi, onde da Omero si dicono filij Achivorum gli Eroi; ma Elleni da Elleno, che incominciò la lingua greca volgare; appunto come non più si dissero filij Israel, come ne' tempi primi, ma restò detto popolo Ebreo, da Eber, che i Padri vogliono Propagator della lingua santa.

Finalmente gli *Stati Aristocratici*, per la speranza, ch'ora n'abbiamo, sono *pochissimi*, restatici da essi *tempi barbari*; che sono *Lucca, Genova, e Vinegia* in Italia, *Ragugia* in Dalmazia, e *Norimberga* in Alemagna; perocchè gli *altri* sono *Stati popolari aristocraticamente* |359| *governati*. Laonde lo stesso *Bodino*, che vuole il *Regno Romano Monarchico*, e cacciati indi i *Tiranni*, vuol'in Roma la *popolar libertà*; non vedendo ne' *tempi primi di Roma libera* riuscirvi gli *effetti* conformi al suo *disegno*, perch'eran *propj* dell'*Aristocratie*; osservammo sopra, che per *uscirne onestamente*, dice in un luogo, che *Roma* fu di *stato popolare*, però *aristocraticamente governata*: ma essendo oppresso dalla forza del vero, in altro luogo con *brutta incostanza* confessa, essere stata di *stato aristocratico*. Adunque bisogna, che *Bodino* con tutti gli altri *Politici* riconoscano, essere stati ingannati da i *due equivoci* delle due voci *Regno*, e *Libertà*; e stimarono *libertà popolare* di Roma, cioè *libertà del popolo da' Signori*, quella, che fu *libertà signorile*, cioè *libertà de' Signori da' Tiranni*: onde agli *uccisori de' Tiranni* di quelli stati s'ergevano le *statove*, perchè gli uccidevano per *ordine di essi Senati Regnanti*. Gli *Re* nella *ferocia de' primi popoli*, e *mala sicurezza delle città* furono *Aristocratici*; quali i *due Re Spartani* a vita in *Isparta*, *Repubblica* fuor d'ogni dubbio *Aristocratica*, e poi furono i |437| *due Consoli annali* in Roma, che *Cicerone* chiama *Reges annuos* ne' *Libri delle Leggi*; col cui ordinamento fatto da *Giunio Bruto* apertamente *Livio* professa, che 'l *Regno Romano* di nulla fu scemato dintorno alla *regal potestà*, come l'abbiamo sopra osservato: e riflettemmo sopra, che *Tacito* sappientissimo per l'*incertezza de' Regni Eroici* incomincia gli *Annali* con quel motto; *Urbem Romam principio Reges habuere*; ch'è la più *debole spezie di possessione* delle *tre*, che ne fanno i *Giureconsulti*, quando dicono *habere, tenere, possidere*.

La Storia barbara ultima schiarita col Ricorso della Storia barbara prima.

Or entrando nel *Ricorso delle Cose Umane*, che'n quest'*Ultimo Libro* principalmente si ragiona, diciamo, che tutti i *Politici ultimi* abbagliati da' *falsi Principj*, che della *Civil Dottrina* avevano posti i |360| *Politici primi*; per lo che sopra abbiam preso *Giovanni Bodino* a confutare, il qual'è

stato il più *erudito* di tutti gli *ultimi*; non avendo inteso il *Ricorso*, che fanno le *nazioni*, secondo il quale si conducono le *Forme Politiche*, da noi scoperte per gli *Principj di questa Scienza*; senza i quali i *Tempi della barbarie seconda* erano giaciuti più *oscuri*, di quelli della *barbarie prima*, che chiamava *oscuri* il dottissimo dell'Antichità prime *Marco Terenzio Varrone*: perciò non poteron'avvertire, che la *Divina Provvedenza*, avendo per *vie sopraumane* schiarita, e ferma la *Verità della Cristiana Religione* con la *virtù de' martiri* incontro la *Potenza Romana*, e con la *Dottrina de' Padri*, e con *miracoli* incontro la vana *Sapienza Greca*; avendo poi a surgere *nazioni armate* contro la *vera Divinità* del suo *Autore*, che da ogni parte con le *guerre* l'avevano *da combattere*; permise, surgere *nuovo Ordine dell'Umanità* tralle *nazioni*; acciocchè *secondo esso* [/438/](#) *natural Corso delle Cose Umane*, ella restasse intieramente *ferma*, e *stabilita*. Con tal'*Eterno Consiglio* rimenò i *tempi* veramente *divini*; ne' quali gli *Re Catolici* dappertutto per *difendere la Religion Cristiana*, della qual'essi son *Protettori*, vestirono le *Dalmatiche de' Diaconi*, e *consegrarono le loro Persone Reali*; onde serbano il titolo di *Sagra Real Maestà*: presero *degnitadi Ecclesiastiche*, come di *Ugon Ciapeto* narra *Sinforiano Camperio* nella *Geanologia degli Re di Francia*, ch'egli s'intitolava *Conte*, ed *Abate di Parigi*: fondarono *Religioni armate*, con le quali *ristabilirono* ne' loro *Reami* la *Cristiana Catolica Religione* incontro ad *Ariani*, de' quali *San Girolamo* dice, essere stato *bruttato quasi tutto il Mondo Cristiano*, contro *Saraceni*, *Agareni*, *Patareni*, *Mori*, e *Turchi*; e ritornarono con *verità* quelle, che si dicevano *pura*, et *pia bella* da' popoli eroici: onde ora tutte le *Cristiane Potenze* con le loro *Corone* sostengono sopra un'*Orbe* innalborata la *Croce*; la qual'avevano spiegata innanzi nelle *bandiere*, quando facevan le *guerre sagre*, dette *Crociate*. Or dalla *barbarie de' nimici della Catolica Religione* avvenne, che di que' *tempi ferrei* non si truova *scrittura* in *lingua volgare*, o *Italiana*, o *Francese*, o *Spagnuola*, o anco *Tedesca*, con la quale, come vuole l'*Aventino de Annalibus Bojorum*, non s'incominciaron'a scrivere *diplomi*, che da' tempi di *Federico di Svevia*, anzi voglion'altri da quelli di *Ridolfo d'Austria* Imperadore; [|361|](#) e tra tutte l'anzidette *nazioni* non si truovano *scritture*, che scritte in *latino barbaro*, della qual lingua s'intendevano pochissimi *Nobili*: onde resta da immaginare, che'n tutti *quei secoli infelici* le *nazioni*

fossero ritornate a parlare una *lingua muta* tra essoloro. Per la quale *scarsità di lingue volgari* dovette dappertutto ritornare la *Scrittura Geroglifica* dell'*Imprese Gentilizie*, le quali, per *accertare i dominj*, come sopra si è ragionato, /439/ significassero *diritti signorili* sopra per lo più case, sepolcri, campi, ed armenti. Ritornarono certe spezie di *Giudizj divini*, che furon detti *Purgazioni Canoniche*; de' quali giudizj una spezie abbiam sopra dimostro ne' tempi barbari primi, e secondi essere stati i *duelli*, i quali non furono riconosciuti da' *sagri canoni*. Ritornarono i *Ladroncelli Eroici*, de' quali vedemmo sopra, che, come gli *Eroi* si avevano recato ad *onore* d'esser chiamati *Ladroni*, così fu poi *titolo di signoria* quello di *Corsali*. Ritornarono l'*Eroiche Riprisaglie*, le quali sopra osservammo, aver durato fin'a' tempi di *Bartolo*. E perchè le *guerre* di questi tempi barbari ultimi furono tutte di *Religione*, come testè abbiam veduto, ritornarono le *schiavitù eroiche*, che durarono molto tempo tra esse Nazioni Cristiane.

A questi succedettero certi *Tempi Eroici*, per una certa *distinzione* ritornata di *nature* quasi *diverse, eroica, ed umana*; onde ancor'oggi tra noi usano i *nobili* quella espressione, che *essi nascono bianchi*: da che viene la cagione di quell'effetto, di che si maraviglia *Ottomano*, che i *vassalli rustici* con la *lingua feudale* si dicon' *homines*; dalla qual voce noi traemmo sopra l'origini delle voci feudali *hominium, e homagium*; e i *Signori* se ne dissero *Baroni*, nello stesso senso, che noi sopra truovammo, essere stati detti *Eroi* da' Greci, e *Viri* da' Latini; lo che restò agli *Spagnuoli*, da' quali l'*huomo* è detto *baron*, appresi tai *vassalli*, perchè *deboli*, col sentimento eroico, che noi sopra dimostrammo, di *femmine*. Ritornarono i *Feudi*, uscendo dalla lor'*eterna sorgiva*, che noi abbiamo sopra additato nelle *Degnità* LXXVI., e LXXVII. dove diffinimmo i *beneficj*, che si possono sperare in civil natura; onde i *feudi* con tutta proprietà, come con altrettanta latina eleganza da' *Feudisti Eruditi* si dicono *beneficia*: che è quello, ch'osservò, ma inutilmente *Ottomano*, che i *vinci/440/tori* tenevano per sè |362| i *campi colti* delle conquiste, e davano a' poveri *vinti* i *campi incolti* per sostentarvisi: e si ritornarono i *feudi del primo Mondo*, com'abbiam detto, incominciando da feudi *rustici*: da' quali, come prima, così poi con la *prima Legge Agraria* delle Nazioni incominciarono i primi *commercj* di robe *stabili*; dalla qual *mercede* fu da' Latini detto *Mercurio*, che portò tal *Legge Agraria* alle prime *plebi* del Mondo. In cotal

guisa ritornarono gli *Antei* annodati alle terre dagli *Ercoli Tebani*; ritornarono gl'incatenati con le catene d'oro poetico, del frumento d'*Ercole Gallico*; ritornarono i *nessi* della *Legge Petelia* degli Antichi Romani. Con tali Feudi rustici ritornarono l'*Enfiteusi*, con le quali fu coltivata la *grand'Antica Selva della Terra*: onde il *Laudemio* restò a significar'egualmente ciò, che paga e 'l vassallo al signore, e l'enfiteuticario al padrone diretto. Ritornarono l'antiche *clientele* Romane, e furon dette *Commende*: onde i *vassalli* con latina eleganza, e proprietà da' *Feudisti Eruditi* ne sono detti *clientes*. Ritornarono i *censi* della spezie del *censo* ordinato da *Servio Tullio*, per lo quale, come abbiam sopra trovato, i plebei Romani dovettero lungo tempo servir'a' Nobili nelle guerre a proprie spese; talchè i *vassalli angarj*, e *perangarj* furono gli antichi *assidui* Romani, che, come truovammo sopra, *suis assibus militabant*; e i *nobili* fino alla *Legge Petelia*, che sciolse alla plebe Romana il *Dritto feudistico del nodo*, ebbero il *diritto del carcere privato* sopra i *plebei debitori*. Ritornarono le *precarie*, che dovettero dapprima essere di terreni dati da' Signori alle preghiere de' poveri, per potervisi sostentare col coltivarli, che tutte sono le *possessioni* appunto, le quali non mai conobbe la *Legge delle XII Tavole*. E perchè la barbarie rompe la fede de' commerzj, nè lascia altro curare a' popoli, ch'a gran pena le cose, le quali fanno alla natural /441/ vita bisogno, di tutte queste spezie di commerzj tutte le *rendite* dovetter'esser'in *frutti naturali*: onde a' medesimi tempi vennero anco i *Livelli*, come *permutazioni di beni stabili*; de' quali si dovette intender l'*utilità*, ch'al|363|tri abbondasse di campi, che dassero una spezie di frutti, della quale altri avesse scarsezza, ed a vicenda, e così gli scambiassero tra di loro. Ritornarono le *successioni gentilizie* della *Legge delle XII Tavole*, che truovammo, essere *Jus Gentium Romanorum*, quale da *Baldo* udimmo, la *Legge Salica* dirsi *Jus Gentium Gallorum*; la qual fu celebrata certamente per la *Germania*, e così dovetter'essere per le altre *Nazioni d'Europa*; ma poi si ristrinse nella *Francia*, e nella *Savoja*. Così ritornarono i *fondi ex jure Quiritium*, che spiegammo *Dritto de' Romani* in adunanza armati d'*aste*, che dicevano *peila*, che dalla barbarie seconda si dissero *beni della lancia*, a differenza de' *beni detti del fuso*, col quale truovammo *Ercole* invilito aver filato appo le donne *Onfale*, e *Jole*: onde sopra diemmo l'*origine eroica* al motto dell'*Arma Reale di Francia* iscritto LILIA NON NENT, che in quel Regno non succedon le

femmine. Ritornarono le *Mancipazioni*, con le quali il vassallo poneva le *mani entro le mani* del Signore, per significare fede, e suggezione. Ritornarono le *stipulazioni*, con le *Infestucazioni*, o *Investiture*, che noi sopra dimostrammo, essere state le stesse. Con le stipulazioni ritornarono quelle, che dall'Antica Giurisprudenza Romana osservammo sopra, propriamente essersi dette *caussae*, che da' tempi barbari secondi dalla stessa origine latina si dissero *cautele*; da quai tempi ce ne sono tante provenute: e 'l solennizzarne con quelle i contratti si disse *homilogare* da quelli *huomini*, da' quali furon detti *hominium*, e *homagium*, perocchè tutti i *contratti* di quei tempi dovetter'esser *feudali*. Ritornarono le due spezie di do/442/minio *utile*, e *diretto*, ch'a livello rispondono al *bonitario*, e *quiritario* degli antichi Romani: che gl'*Interpetri Eruditi* delle Romane Leggi risolutamente niegano, queste due spezie barbare di dominio essere state sconosciute dalle Leggi Romane, attendendo al diverso suono delle parole, nulla intendendo essa identità delle cose. Ritornarono *i beni ex jure optimo*, quali ¹³⁶⁴ i *Feudisti Eruditi* diffiniscono i *beni allodiali*, liberi d'ogni peso pubblico, nonchè privato; e 'l confrontano con quelle poche *case ex jure optimo*, che *Cicerone* osserva, essere restate in Roma a' suoi tempi: però, come di tal sorta di beni se ne *perdè la spezie* entro le Leggi Romane ultime, che ci son giunte, così oggi di tali *allodj* non si truova a' nostri tempi pur'uno affatto. E come i *predj ex jure optimo* de' Romani innanzi, così dopoi gli *allodj* ritornarono ad essere beni stabili liberi d'ogni peso reale privato, ma soggetti a' pesi reali pubblici; perchè ritornò la *guisa*, con la quale del *Censo* ordinato da *Servio Tullio* si formò il Censo, che fu il fondo del pubblico *Erario* Romano; la qual *guisa* è stata da noi sopra meditata, e ritruovata. Ritornarono le *pene crudeli eroiche*, onde lo *scudo di Perseo* insassiva i riguardanti, come sopra abbiam spiegato: e ne restaron dette *pene ordinarie* le pene di *morte*. Ritornarono finalmente le *Corti Eroiche armate*, quali sopra truovammo essere state de' *Cureti* Greci, e de' *Quiriti* Romani; e i primi *Parlamenti* de' Reami d'Europa dovetter'essere di soli *Baroni*, come quel di *Francia* certamente lo fu di soli *Pari*; del quale la *Storia Francese* apertamente ci narra, essere stati *Capi* sul principio essi *Re*; i quali vi creavano i *Pari della Curia*, onde poi restaron detti i *Duchi*, e *Pari di Francia*; appunto, come il primo giudizio, che *Ciceron* dice, essersi agitato della vita d'un

Cittadino, fu quello, in cui il Re *Tullo Ostilio* criò i Duumviri in qualità di /443/ *Commessarj*, i quali, per dirla con essa formola, che *Tito Livio* n'arrecò, in *Horatium preduellionem dicerent*, il qual'aveva *ucciso la sorella*; perchè nella severità di tai tempi Eroici ogni ammazzamento di cittadino, quando le città si componevano di soli Eroi, come si è da noi sopra pienamente dimostrato, era riputata un'ostilità fatta contro la patria, che è appunto *perduellio*; onde ogni tal'ammazzamento era detto *parricidium*: ma poichè entra|365|rono nelle città quelli *homines*, che dice *Ottomano*, e da' quali vien' il Diritto Natural delle Genti, che *Ulpiano* dice *humanarum*, indi in poi l'ammazzamento d'ogni uomo fu detto *homicidium*. Or'in sì fatti *Parlamenti* dovettero discettarsi *cause feudali*, dintorno o *diritti*, o *successioni*, o *devoluzioni* de' feudi per cagione di *fellonia*, o di *caducazione*: le quali cause confermate con tali *giudicature* fecero le *Consuetudini Feudali*. Dalle quali cose dintorno a' *Feudi* qui in parte raccolte, e combinate veda *Cujacio*, se la *materia* de' *Feudi* è punto *vile*, com'egli dice, che ella è tutta *eroica*, e degna di esser'adornata della più colta riposta *Erudizione* antica così *Greca*, come *Romana*. Dalle quali stesse cose tutte qui sopra noverate furono dappertutto *Reami*, non diciamo di *stato*, ma di *governo aristocratico*; come ancora nel freddo Settentrione lo sono la *Polonia*, la *Littuania*, la *Svezia*, la *Danimarca*, con la loro *Norvegia*; che col tempo, se non se loro impediscono il natural corso straniere cagioni, verranno a *perfette Monarchie*: lo che è tanto vero, ch'esso *Bodino* giugne a dire del suo *Regno di Francia*, che fu, *non già di governo*, come diciam noi, ma di *stato aristocratico*, durante le *due linee Merovinga*, e *Carlovinga*. Ora qui domandiamo il *Bodino*, come il *Regno di Francia* diventò, qual'ora è, *Monarchico*? forse per una qualche *Legge Regia*, con la quale i *Paladini di Francia* si spogliarono della loro *potenza*, la conferirono ne/444/gli *Re della linea Capetinga*? Se egli ricorre alla *Favola delle Legge Regia di Tribuniano*, con la qual' il popolo Romano si spogliò del suo sovrano imperio libero, e 'l conferì in *Ottavio Augusto*; per fischiarla, com'una *favola*, basta leggere le prime pagine degli *Annali* di *Tacito*, nelle quali narra le cose ultime d'*Augusto*, e le prime del Principato di *Tiberio*, con le quali legittima la Romana Monarchia. Forse perchè fu egli conquistato con *forza d'armi*? Ma di tal'infelicità il tengono lontano tutte le Storie. Adunque e *Bodino*, e tutti

i *Giureconsulti*, c'hanno scritto *de Jure Publico*, e tutti i *Politici* devono riconoscere questa *Legge Regia Eterna*, che noi diciamo; per la quale la *potenza libera* |366| *d'uno Stato*, perchè *libera*, deve *attuarsi*: talchè di quanto o gli *ottimati*, o i *popoli liberi* ne *rallentano*, di tanto ne debbon' *invigorire* gli *Re*. Per lo che, come *quel de' Filosofi* è della *ragione*, così *questo delle Genti* è *Diritto Natural della Forza*; il quale, come i *Giureconsulti* dicono, *usu exigente, et humanis necessitatibus expostulantibus* è dalle Nazioni celebrato: della qual *forza* la *Dea Opi* fu da' *Poeti* appresa, come si è sopra veduto, per la *Signora del Mondo delle Città*. Se cotal *Legge Regia Naturale* avesse *Grozio* avvertito, il *Gronovio*, per lusingare la *Libertà Olandese*, non l'arebbe calonniato, che fusse *adulatore della Francese Monarchia*.

Ma finalmente con gli *studj aperti* nell'*Università dell'Europa*, insegnandosi le *Leggi Romane*, comprese ne' *Libri di Giustiniano*, le quali vi stanno concepute sul *Diritto Natural delle Genti Umane*, le menti già più spiegate si diedero a coltivare la *Giurisprudenza della Natural'Equità*, la qual'adegua gl'ignobili co' nobili in civil ragione, come lo sono in natura umana; e appunto come, da che *Tiberio Coruncanio*, primo *Pontefice Massimo plebeo* cominciò in Roma ad *insegnare pubblicamente le leggi*, n'uscì |445| di mano a' *Nobili* l'arcano, e se n'infievolì la *potenza*; così avvenne a' *nobili de' Reami d'Europa*, e si venne alle *Repubbliche libere*, e alle *perfette Monarchie*: le quali *forme di stati*, perchè entrambe portano *governi umani*, comportevolmente si *scambiano* l'una con l'altra: ma *richiamarsi a Stati aristocratici*, egli è quasi *impossibile in natura civile*: tanto che *Dione Siragosano*, quantunque della *Real Casa*, e avendo cacciato un *mostro de' Principi*, qual fu *Dionigi Tiranno di Siragosa*, ed era tanto adorno di belle civili virtù, che 'l resero *degnò dell'amicizia di Platone*; perchè vi *tentò di riordinarvi lo Stato aristocratico*, funne empientemente *ucciso*: e i *Pittagorici*, cioè, come sopra noi abbiamo spiegato, i *Nobili della Magna Grecia*, per lo stesso *attentato* nelle loro città, furono *tutti tagliati a pezzi*, e pochi salvati in luoghi forti furono dalla moltitudine *bruciati vivi*; perchè gli *huomini plebei* una volta, che si riconoscono d'esser d'*ugual natura* co' *nobili*, naturalmente non sopportano di non esser lor'*uguagliati in natura civile*.

Descrizione del Mondo antico, e moderno
delle Nazioni, osservata conforme al
Disegno de' Principj di
questa Scienza.

Questo *Corso di cose umane* non fecero *Cartagine, Capova, Numanzia*; dalle quali *tre città temette Roma l'Imperio del Mondo*: perchè i *Cartaginesi* furono prevenuti dalla *natia acutezza Affricana*, che più aguzzarono co i *commerzj marittimi*, come la *Grecia* fu prevenuta dalla *sottigliezza de' Filosofi*: i *Capovani* furono prevenuti dalla *mollezza del Cielo*, e dall'*abbondanza della Campagna Felice*: e finalmente i *Saguntini*, perchè sul loro più *bel fiorire dell'Eroismo*, furon'oppressi dalla *Romana Potenza*, comandata da uno *Scipione Affricano*, e *vincitor di Cartagine*, /446/ ed assistito dalle forze del Mondo.

Oggi una *compiuta Umanità* sembra essere sparsa per tutte le Nazioni; poichè *pochi grandi Monarchi* reggono questo Mondo de' popoli: e se ve n'hanno più, o meno *barbari*, egli n'è cagione, perchè le loro *Monarchie* son fondate sopra la sola *Sapienza Volgare* di *Religioni fantastiche*, e *fiere*, col congiugnervisi in alcune la *natura men giusta* delle soggette Nazioni. E faccendoci capo dal *Settentrione*, lo *Czar di Moscovia*, quantunque Cristiano, signoreggia ad huomini assai *duri*, e *sofferenti*. Il *Precop*, o *Cnez*, o *Cam di Tartaria* domina a *gente molle*, quanto lo furon gli antichi *Seri*, ch'oggi fanno il maggior corpo del di lui grande Imperio. Voltandoci a *Mezzogiorno*, il *Negus d'Etiopia*, e i potenti *Re d'Efeza*, e di *Marocco* regnano sopra popoli troppo *deboli*, e *parchi*. Ma dentro la *Zona temperata*, dove nascon'huomini d'*aggiustate nature*, incominciando dal *primo Oriente*, l'*Imperador del Giappone* vi celebra un'*Umanità* simigliante alla *Romana* ne' tempi delle *guerre Cartaginesi*; di cui imita la *ferocia nell'armi*; e, come osservano i *dotti Viaggiatori*, ha nella *lingua* un'aria simile alla *latina*. Quel de' *Chinesi*, perchè regna per una *Religion mansueta*, e coltiva *lettere*, egli è *umanissimo*. L'altro dell'*Indie* è *umano* anzi, che nò, e quasi tutto si esercita nell'*arti della pace*. Il *Turco*, e 'l *Persiano* hanno mesco|368|lato la *mollezza dell'Asia* da essi vinta con la *fierezza della loro Religione*; e così, particolarmente i *Turchi*, temperano l'*orgoglio*, e la *fierezza* con la *magnificenza*, col *fasto*, con la *liberalità*, e con la *gratitudine*. Ma in *Europa*, dove dappertutto si celebra la

Religion Cristiana, ch'insegna un'idea di Dio infinitamente pura, e perfetta, e comanda la Carità per Dio inverso tutto il Gener'Umano, vi sono delle grandi Monarchie ne' lor costumi umanissime: perchè le /447/ poste nel freddo Settentrione, come la Polonia, la Lituania, la Svezia, la Danimarca con la loro Norvegia, e finalmente l'Inghilterra, quantunque sieno di stato Monarchiche, sembrano aristocraticamente governarsi: ma se 'l natural corso delle cose umane civili non è lor'impedito da straniere cagioni, perverranno a perfette Monarchie. In questa parte del Mondo di più sono gran numero di Repubbliche popolari, che non si osservano affatto nelle tre altre. Anzi per lo ricorso delle medesime pubbliche utilità, e necessità vi si è rinnovellata la forma delle Repubbliche degli Etoli, e degli Achei: e siccome quelle s'intesero da' Greci per la necessità d'assicurarsi della soverchia potenza Romana; così han fatto le Leghe Svizzere, e le Provincie Unite, ovvero gli Stati d'Olanda; che di più città libere hanno ordinato due Aristocratie, ove stanno unite in perpetua lega di pace, e guerra. E qui è d'osservare, che Sovrane Potenze, unendosi in Leghe o perpetue, o a tempo, vengon'esse di sè a formare Stati Aristocratici; ne' quali entrano gli ansiosi sospetti propj dell'Aristocratie, come si è da noi sopra dimostro. Laonde essendo questa la forma ultima degli Stati Civili, poichè non si può intendere in civil natura uno Stato, il quale a si fatte Aristocratie fosse superiore; questa istessa forma debbe essere stata la prima, che noi a tante pruove abbiamo con questa Scienza dimostrato, che furono Aristocratie di Padri, Re Sovrani delle loro Famiglie, uniti in Ordini Regnanti nelle prime città: perchè questa è la natura de' Principj, che da essi primi incomincino, ed in essi ultimi vadano le cose a terminare. Or, ritornando al proposito, oggi in Europa non sono di Aristocratie più, che cinque, cioè Vinegia, Genova, Lucca in Italia, Ragugia in Dalmazia, e /369/ Norimberga in Lamagna, e quasi tut/448/te di brevi confini. Ma dappertutto l'Europa Cristiana sfolgora di tanta Umanità, che vi si abbonda di tutti i beni, che possono felicitare l'Umana Vita, così per gli agi del corpo, come per gli piaceri della mente, e dell'animo. E tutto ciò in forza della Cristiana Religione, ch'insegna verità cotanto sublimi, che vi si sono ricevute a servirla le più dotte Filosofie de' Gentili; e coltiva tre lingue, come sue, la più antica del Mondo l'Ebreja, la più dilicata, la Greca, e la più grande; la Romana. Talchè per fini anco umani ella è la Cristiana la migliore di tutte le Religioni del

Mondo; perchè unisce una *Sapienza comandata sovraumana*, con la *ragionata* in forza della più scelta *dottrina de' Filosofi*, e della più colta *Erudizion de' Filologi*. Finalmente, valicando per l'Oceano nel Nuovo Mondo, gli *Americani* correrebbon'ora tal *corso di cose umane*, se non fossero stati scoperti dagli Europei: e *los Patacones* verranno a queste nostre giuste stature, ed umani costumi, se gli si lasceranno fare il *naturale lor corso*.

Ci vien riferito, perchè non l'abbiam veduto, che 'l *Padre Lafitò*, Gesuita, Missionario nell'America ha scritto un'Opera assai erudita *de' Costumi de' Selvaggi Americani*; i quali osserva, essere quasi gli stessi, che gli *antichissimi dell'Asia*; onde vuol pruovare, che dall'Asia fussero huomini, e donne trasportate in *America*. Ma è troppo *duro* il poterlo *persuadere*; e forse egli l'avrebbe lavorato con *più verità*, se noi l'avessimo *prevenuto con questa Scienza*: perciò il *Leggitore* il rincontri con questi *nostri Principj*, ch'auguriamo, ch'esso gli truoverà con tal *rincontro* felicemente avverati.

Ora con tal *Ricorso di Cose Umane*, ch'abbiamo in *questo Libro* ragionato, si rifletta su i *confronti*, che per tutta quest'Opera in gran numero si son fatti circa i *tempi primi*, e gli *ultimi* /449/ delle *Nazioni Antiche*, e *Moderne*; e si avrà tutta spiegata la *Storia*, non già come finora, *particolare*, ed in *tempo delle leggi*, e de' *fatti de' Romani*, o de' *Greci*; ma sull'*identità in sostanza* d'intendere, e *diversità de' lor modi* di spiegarsi si avrà la *Storia Ideale* delle *Leggi Eterne*, sopra le quali corron' *i fatti di tutte le Nazioni*, ne' loro *sorgimenti*, *progressi*, *stati*, *decadenze*, e *fini*, se ben fusse, lo che è certamente falso, che dall'*Eternità* di tempo in tempo nascessero *Mondi Infiniti*.

|370|
/450/

CONCHIUSIONE
DELL'OPERA

Sopra una Repubblica Natural'
Eterna in ciascheduna sua
spezie ottima dalla Di-
vina Provvedenza
ordinata.

Conchiudiamo adunque quest'Opera con *Platone*, il quale fa una *quarta spezie di Repubblica*, nella quale gli *huomini dabbene* fossero *supremi Signori*, che sarebbe la vera *Aristocratia Naturale*. Tal *Repubblica*, ch'intese *Platone*, così condusse la *Divina Provvedenza* da' primi incominciamenti delle Nazioni, ordinando, che gli *huomini di gigantesche stature più forti dalla vita ferina solitaria*, ov'erano tutti *sommi*, siccome quelli, che vivevano tutti *solì*, eglino a' *primi fulmini* dopo il *Diluvio*, da se stessi *atterrandosi* per entro le grotte de' monti, si *assoggettissero* ad una *Forza superiore*, ch'immaginaron'esser *Giove*; e tutti *stupore*, quanto eran tutti *orgoglio*, e *fierezza*, essi s'*umiliassero* ad una *Divinità*: ch'in tal'ordine di cose *umane naturali* non si può intender'altro consiglio, essere stato adoperato dalla *Provvedenza*, per *fermargli* dal loro *bestial'errore* entro la gran *Selva della Terra*, affin d'introdurvi l'ordine delle cose *umane civili*. Perchè quivi si formò uno stato di *Repubbliche*, per così dire, *monastiche*, ovvero di *solitarj Sovrani*, sotto il governo d'un'ottimo massimo, ch'essi stessi si *finsero*, e si *credettero*, al balenar di que' *fulmini*, tra' quali rifulse loro questo *vero lume di Dio*, ch'egli governi gli /451/ *huomini*. Quindi tra *forti freni di spaventosa superstizione*, e *pugnentissimi stimoli di libidine bestiale*, i quali *entrambi* in tali *huomini* dovetter'esser *violentissimi*, perchè essi sentivano, l'*aspetto del Cielo* esser loro *terribile*, e quindi *impedir* loro l'*uso della Venere*; eglino l'*impeto del moto corporeo della libidine* tennero in *conato*; e si incominciando ad usare l'*umana libertà*, ch'è di *tener'in freno* i *moti della concupiscenza*, e dar lor'*altra direzione*; che, *non venendo dal corpo*, dee essere della *mente*, e quindi *propio dell'huomo*: divertiron'in ciò, ch'*afferrate le donne a forza*, naturalmente ritrose, e schive, le *strascinarono dentro le loro grotte*; e, per *usarvi*,

le vi tennero |371| *ferme dentro in perpetua compagnia di vita*: e sì co' primi *concupiti umani*, cioè *pudici*, e *religiosi*, fecero con *certe mogli*, *certi figliuoli*; e ne divennero *certi padri*, con *famigliari imperj ciclopici* sopra i loro *figliuoli*, e le loro *mogli*, *propj* di sì fiere, e orgogliose nature; acciocchè poi nel *surgere delle città*, si truovassero *disposti* gli huomini a *temere gl'Imperj Civili*. Così la *Provvedenza* ordinò certe *Repubbliche Iconomiche* di *forma monarchica*, sotto *Padri* in quello stato *Principi*, *ottimi* per *Sesso*, per *età*, per *virtù*; che dovettero nello *stato di Natura*, che fu lo stesso, che lo *stato delle Famiglie*, formar*'i primi Ordini naturali*, siccome quelli, ch'erano *pj*, *casti*, e *forti*; i quali *postati in certe terre*, per *difenderne sè*, e le loro *famiglie*, non potendone più campare fuggendo, come avevano innanzi fatto nel loro divagamento ferino, dovettero *uccider fiere*, che l'infestavano; per *sostentarvisi* con le *famiglie*, non più andando divagando per trovar pascolo, *domar le terre*, e seminarvi il *frumento*; e per custodirlo, *uccider ladroni empj delle biade* sul furto; e tutto ciò per *salvezza del nascente Gener'Umano*. A capo di lunga età *cacciati dalla forza de' propj mali*, che loro cagionava l'*infame Comunione* delle cose, |452| e delle *donne*; nella quale erano restati *huomini empj*, che non temevano Dei; *impudichi*, ch'usavano la Venere canina; *nefarj*, che spesso l'usavano con le madri, con le figliuole; *deboli*, *erranti*, e *soli*, inseguiti alla vita da' *violenti robusti*, per le *risse* nate da essa *Comunion bestiale*; vennero a ripararsi negli *Asili de' Padri*; e questi ricevendogli in *protezione*, con le *Clientele*, ampliarono i *Regni Familiari* sopra essi *Famoli*: e si spiegaron *Repubbliche* sopra *Ordini di migliori* per *virtù* certamente *eroiche*, come di *pietà*, ch'adoravano la Divinità, benchè da essi per poco lume moltiplicata, e divisa negli Dei, e Dei formati a capriccio, secondo le varie lor'apprensioni, come da *Diodoro Siculo*, e più chiaramente da *Eusebio* ne' libri *de Praeparatione Evangelica*, e da *San Cirillo l'Alessandrino* ne' libri *contro di Giuliano Apostata* si deduce, e dimostra: e per essa *pietà*, ornati di *prudenza*, onde si consigliavano con gli *auspicj* degli Dei; di *temperanza*, ch'usavano con donne pudicamente, presi prima i divini *auspicj*; di *fortezza* di uccider fiere, domar terre, spegner ladroni; e di *magnanimità* di soccorrere a' deboli, e dar'ajuto a' pericolanti: che furono veramente le *Repubbliche Erculee*, nelle quali |372| *pj*, *sappienti*, *casti*, *forti*, e *magnanimi* *debellassero i superbi*, e *difendessero i deboli*, ch'è la

forma eccellente de' Civili Governi. Ma finalmente i Padri di famiglia per la Religione, e Virtù de' loro maggiori lasciati grandi con le fatiche de' clienti, abusando delle leggi della protezione, di quelli facevan'aspro governo; ed essendo usciti dall'ordine naturale, ch'è quello della Giustizia, i clienti loro contro si rivoltarono. Quivi, perchè senza Ordine, ch'è tanto dire, quanto senza Dio, la società umana non può reggere nemmeno un momento; menò la Provvedenza naturalmente i Padri delle Famiglie ad unirsi in Ordini con le lor'attenenze contro le plebi ammotinate; e, /453/ per pacificarle, con la prima Legge Agraria, che fu nel Mondo, permetter lor'il dominio naturale de' campi, ritenendosi essi il dominio ottimo, o sia sovrano familiare; onde nacquero le prime città d'ordini regnanti di Ottimati: e sul mancare dell'Ordine Naturale, che, conforme allo stato di Natura, era stato per spezie, per sesso, per età, per virtù; fece la Provvedenza nascere l'Ordine Civile col nascere di esse città: e prima di tutti quello, ch'alla Natura più s'appressava, per nobiltà della spezie umana, ch'altra nobiltà in tale stato di cose non poteva estimarsi, che dal generar'umanamente con le mogli prese con gli auspicij divini; e sì per un'Eroismo regnassero i nobili sopra i plebei, che non contraevano matrimonj con sì fatta solennità: e finiti i Regni Divini, dovendo regnar'essi Eroi, in forza della Forma de' Governi Eroici medesimi, la principal pianta di tali Repubbliche fosse la Religione custodita dentro essi Ordini Eroici; e per essa Religione fussero de' soli Eroi tutti i diritti, e tutte le ragioni civili. Ma perchè cotal nobiltà era già divenuta dono di Fortuna, tra essi Nobili fece sorgere l'Ordine di essi Padri di famiglia, che per età erano naturalmente più degni; e tra questi stessi fece nascere per Re gli più animosi, e robusti; che dovettero far capo agli altri, e fermargli in ordini, per resistere, ed atterrire le plebi ammotinate contro essoloro. Ma col volger degli anni vieppiù le umane menti spiegandosi, le plebi de' popoli si ricredettero finalmente della vanità di tal Eroismo; ed intesero i plebei, esser'essi d'ugual natura umana co' nobili; onde vollero anch'essi entrare negli ordini civili delle città: ove, dovendo a capo di tempo esser Sovrani essi Popoli, dispose la Provvedenza, che le plebi per lungo tempo innanzi gareggiassero con la nobiltà nella pietà, e nella religione entro le contese eroiche, di doversi |373| da' nobili a' plebei comunicare gli auspicij; e sì la cura medesima della pie/454/tà, e lo stesso affetto della religione portasse i popoli ad esser Sovrani

nelle Città; nello che il *Romano* avanzò tutti gli *altri popoli del Mondo*, e funne il *popolo Signor del Mondo*. In cotal guisa tra essi *Ordini Civili trammeschiandosi vieppiù l'Ordine naturale*, nacquero le *popolari Repubbliche*: nelle quali, poichè si aveva a ridurre *tutto* o a *sorte*, o a *bilancia*, perchè non vi regnasse il *Caso*, o 'l *Fato*, ordinò la *Provvedenza*, che 'l *Censo* vi fusse la *regola degli onori*; e così gl'*industriosi*, non gl'*infingardi*, i *parchi*, non gli prodigi, i *providi*, non gli scioperati, i *magnanimi*, non gli gretti di cuore, ed in una i *ricchi con qualche virtù*, o con alcuna *sembianza di virtù*, non gli poveri con molti, e sfacciati vizj, fosser'estimati i *migliori del governo*. In Repubbliche così fatte gl'*intieri popoli*, ch'in comune *vogliono giustizia*, comandando *leggi giuste*, perchè universalmente buone, ch'*Aristotile* divinamente diffinisce, *volontà senza passioni*, e sì *volontà di Eroe*, che comanda alle passioni; da tal *Scuola Civile* uscì la *Filosofia*, dalla *forma di esse Repubbliche* destata a *formar l'Eroe*, e per formar l'Eroe, *interessata della verità*; così ordinando la *Provvedenza*, che non facendosi più *per sensi di Religione*, com'innanzi, le *azioni virtuose*, facesse la *Filosofia* intendere le *virtù* nella lor'*idea*; in forza della qual riflessione, se gli huomini *non avessero virtù*, almeno si *vergognassero de' vizj*; che soltanto i *popoli addestrati al mal'operare* può contener'in *ufizio*: e dalle *Filosofie* permise provenir l'*Eloquenza*, dalla stessa *forma di esse Repubbliche popolari*, ove si comandan le buone leggi, *appassionata del giusto*; la quale da esse *idee di virtù* infiammasse i *popoli a virtuosamente operare*: la qual'*eloquenza* risolutamente diffiniamo, aver fiorito in *Atene* a' tempi d'*Aristide*, ed in *Roma* a quelli di *Scipione Affricano*; nella cui età la *Sapienza Civile*, e 'l *valor militare*, ch'*entrambi* sulle [/455/](#) *rovine di Cartagine* stabiliron'a *Roma l'Imperio del Mondo*, dovevano portare di necessario seguito un'*Eloquenza robusta*, e *sapientissima*; siccome la *coltura dalla Latina volgar favella* in *Terenzio*, che dicesi aver lavorato le sue *Commedie* secondo gli scorti avvisi di *Lelio*, il *Romano Socrate*, e di *Scipione*, in cui *Roma* riveriva una certa *Divinità*, si osserva tale, e tanta, che'n tutte l'etadi appresso anco quella, che dicesi *Secol d'oro della lingua latina*, non si legge maggiore. Ma *corrompendosi* ancora gli *stati popolari* principalmente [|374|](#) con la *corrottella delle Filosofie*, le quali cadendo nello *Scetticismo*, si diedero gli *stolti Dotti a calonniare la verità*; e nascendo quindi una *falsa eloquenza*, apparecchiata

egualmente a sostenere *entrambe le parti opposte* delle cause; provenne, che, mal'usando l'eloquenza i *Demagogi in Atene*, i *Tribuni della plebe in Roma*; e non contentandosi più i cittadini delle *ricchezze*, per farne *ordine*, ne vollero fare *potenza*: come *furiosi Austri il mare*, commuovendo *civili guerre* nelle loro Repubbliche, le mandarono ad un *totale disordine*; e sì da una *perfetta libertà* le fecero cadere sotto una *perfetta Tirranide*, la qual'è peggiore di tutte, l'*Anarchia*, ovvero la sfrenata Libertà de' popoli liberi. Al quale *gran malore degli Stati* adopera la *Provvedenza* uno di questi *tre grandi rimedj* con quest'*ordine di cose umane*: imperciocchè dispone *prima* di ritruoversi *dentro essi popoli* uno, che, come *Augusto*, vi surga *Monarca*; il quale, poichè *tutti gli ordini delle leggi sperimentati nella libertà non valsero a regolarla*, e tenerlavi dentro in freno; egli *abbia in sua mano* tutti gli *ordini delle leggi* con la *forza dell'armi*: ed al contrario essa *forma dello stato monarchico* la volontà de' *Monarchi* in quel loro infinito imperio stringa dentro l'*Ordine naturale* di mantenere i *popoli contenti, e soddisfatti* della loro *Religione*, e della loro *libertà naturale*; senza la [/456/](#) quale universal soddisfazione, e contentezza gli stati monarchici non sono nè durevoli, nè sicuri. Dipoi se la *Provvedenza* non truova sì fatto *rimedio dentro*, il va a cercar *fuori*; e poichè tai *popoli corrotti* erano già innanzi divenuti *schiavi per natura delle loro sfrenate passioni*, del lusso, della dilicatezza, dell'avarizia, dell'invidia, della superbia, e del fasto; e per gli *piaceri della dissoluta vita* si rovesciavano in tutti i *vizj proprj degli schiavi*, come d'esser *bugiardi, furbi, calonniatori, ladri, codardi, e vili*; divengano *schiavi per diritto natural delle genti, ch'esce da tal natura di nazioni*; e vadano ad esser *soggette ad altri popoli migliori*, che l'abbiano a conquistare con l'*armi*, e da questi si conservino sì *ridutte in provincie*: nello che pure rifulgono *due grandi lumi d'Ordine naturale*; de' quali *uno* è, che chi non può governarsi da sè, egli si lasci governare da altri, che 'l possa; l'*altro*, che *governino il Mondo* sempre quelli, che sono *per natura migliori*. Ma se i popoli marciscano in quell'*ultimo civil malore*, che nè dentro acconsentano ad un *Monarca natio*, nè vengano *nazioni migliori* a conquistargli, e conservargli; allora la *Provvedenza* a questo [|375|](#) *estremo male* adopera questo *estremo rimedio*; che poichè tai popoli a guisa *di bestie* s'eran accostumati non ad altro pensare, ch'alle *particolari proprie utilità di ciascuno*; e avevan dato *nell'ultimo* della *dilicatezza*, e

dell'*orgoglio*, ch'a guisa di *fiere*, nell'essere disgustati d'un pelo, si risentono, ed infieriscono; e si nella loro maggiore *celebrità*, e *folla de' corpi*, vissero, come bestie immani, in una *somma solitudine d'animi*, e di *voleri*, non potendovi *appena due convenire*, seguendo ogniun de' due il suo proprio piacere, o capriccio; per tutto ciò con *disperate guerre civili*, e con *ostinatissime fazioni*, vadan'a fare *selve delle città*, e delle *selve covili d'huomini*; e'n cotal guisa *dentro lunghi secoli di barbarie* vadano ad *irruginare* /457/ *mal nate sottigliezze degl'ingegni maliziosi*, che gli aveva resi fiere più crudeli con la *barbarie della riflessione*, che non è la *stessa barbarie del senso*: perchè, come ne' tempi della *barbarie del senso*, così la *barbarie della riflessione* osserva le *parole*, e non la *mente delle leggi*, e degli *ordini*; con questo di peggio, che quella credeva, tal'esser' il *giusto*, dal qual fosse tenuta, qual *suonavano le parole*; questa conosce, e sà, il *giusto*, con cui è tenuta, essere ciò, ch'*intendono gli ordini*, e le *leggi*; e si studia di *defraudarle* con la *superstizione delle parole*: perciò *huomini maliziosamente riflessivi* con tal'*ultimo rimedio*, ch'adopera la *Provvedenza*, così *storditi*, e *stupidi* non sentano più agi, dilicatezze, e vano fasto, ma solo le *necessarie utilità della vita*; e nel *poco numero* degli huomini rimasi, e nella *copia delle cose necessarie alla vita*, divengano *naturalmente parchi, discreti, comportevoli*; e per la ritornata primiera *semplicità del primo Mondo delle Nazioni*, sieno *religiosi, veraci, e fidi*; e si ritorni tra essi la *pietà*, la *verità*, la *giustizia*, le quali sono *grazie*, e *bellezze dell'Ordine Eterno di Dio*.

A questa *semplice, e schietta Osservazione* fatta sulle *cose del Gener'Umano*, se altro non ce ne fusse pur giunto da' *Filosofi, Politici, Storici, Gramatici, Giureconsulti*, si direbbe certamente, questa essere la *gran Città delle Nazioni, fondata, ed ordinata da Dio*. Imperciocchè sono con eterne lodi di *sapienti Legislatori* innalzati al Cielo i *Ligurghi, i Soloni, i Decemviri*; perocchè co' loro buoni *ordini*, e buone *leggi*, fondarono le *tre più luminose Città*, che sfolgorassero mai delle più *belle*, e più *grandi virtù civili*, quali furono *Sparta, Atene*, /376/ e *Roma*; le quali pure furono di *brieve durata*, e di *corta distesa* a riguardo dell'*Universo de' popoli* ordinato con tali *ordini*, e fermo con tali *leggi*, che *dalle stesse sue corrottele* prenda quelle *forme di stati*, e /458/ *governi*, con le quali *unicamente* possa dappertutto *conservarsi*, e perpetuamente *durare*; e non dobbiam dire, ciò esser'*opera*, e *consiglio d'una*

sovraumana Sapienza? la quale *senza forza di leggi*, che per la lor forza *Dione* ci disse sopra nelle *Degnità*, essere *simili al Tiranno*; ma facendo uso degli stessi costumi degli huomini, de' quali le *costumanze* sono tanto *libere d'ogni forza*, quanto lo è agli huomini *celebrare la lor natura*; onde lo stesso *Dione* ci disse, le *costumanze* essere *simili al Re*; la regola, e la conduce? Perchè pur gli *huomini* hanno essi fatto questo *Mondo delle Nazioni*; che fu il *primo Principio incontrastato di questa Scienza*; dappoicchè *disperammo* di ritruovarla da' *Filosofi*, e da' *Filologi*: ma egli è questo *Mondo* senza dubbio *uscito da una Mente*, spesso *diversa*, ed alle volte *tutta contraria*, e sempre *superiore* ad essi *fini particolari*, ch'essi huomini si avevan proposti; de' quali *fini ristretti* fatti *mezzi* per servir'a' *fini più ampi*, gli ha sempre adoperati per *conservare l'Umana Generazione* su questa Terra. Imperciocchè vogliono gli *huomini* usar la *libidine bestiale*, e disperder'i parti, e ne fanno la *castità de' matrimonj*, onde sorgono le *Famiglie*: vogliono i *Padri* esercitare *smoderatamente gl'Imperj famigliari* sopra i *clienti*, e gli assoggettiscono agl'*Imperj Civili*, onde sorgono le *Città*: vogliono gli *Ordini Regnanti* de' *Nobili abusare la libertà signorile* sopra i *plebei*, e vanno in *servitù delle Leggi*, ch'è la *libertà de' popoli liberi*: vogliono i *popoli liberi* sciogliersi dal *freno delle leggi*, e vanno nella *suggezion de' Monarchi*: vogliono i *Monarchi* in tutti i *vizj della dissolutezza invilire* i loro *sudditi*, e gli dispongono a sopportare *la schiavitù di Nazioni straniere*: vogliono le *Nazioni disperdere se medesime*, e vanno a *salvarne gli avvanzi* dentro le *solitudini*, donde, qual *Fenice*, di nuovo risurgano. Questo, che fece tutto ciò, fu pur *mente*; perchè 'l fecero gli huomini con *459/ intelligenza*; non fu *Fato*; perchè 'l fecero con *elezione*; non *Caso*, perchè con *perpetuità*, sempre così facendo, escono nelle medesime cose.

Adunque è di *fatto confutato Epicuro*, e i di lui seguaci *Obbes*, e *Macchiavello*; di *fatto confutato Zenone*, e con lui *Spinosa*: al contra³⁷⁷rio di *fatto* è stabilito a *favor de' Filosofi Politici*, de' quali è *Principe Platone*, che regola le cose umane la *Provvedenza*. Onde aveva la ragion *Cicerone*, che *non poteva con Attico ragionar delle Leggi*, se non gli *concedeva prima, la Provvedenza regolare l'umane cose*: e a gran ragione i *Giureconsulti Romani* stabilirono, la *Provvedenza* essere l'*Ordinatrice del Diritto Naturale delle Nazioni*; la quale *Pufendorfio* sconobbe colla sua ipotesi, *Seldeno* suppose, e *Grozio* ne prescindè. Sono

quindi innanzi da *cacciarsi* dalle *Scuole* della *Giurisprudenza* così *Epicuro* col suo *Caso*, come col lor *Fato* gli *Stoici*, come sopra s'avvisò nelle *Degnità*; nella quale gl'*Interpetri* quanto *molto eruditi*, tanto *poco filosofi* per *boria d'Ingegni* hanno a forza intruso le *sette stoica*, ed *epicurea*. Perchè si è appieno *dimostrato*, che i *primi Governi* del *Mondo* nello *Stato delle Famiglie* ebbero per loro intiera *forma* essa *Religione*: indi passando a' *Governi Civili*, *eroici*, ovvero *aristocratici*, ne dovette essa *Religione* esser la *ferma pianta*: quindi inoltrandosi a' *Governi popolari*, la medesima *Religione* servì di mezzo a' popoli di pervenirvi: fermandosi finalmente ne' *Governi monarchici*, essa *Religione* deve esser lo *scudo de' Principi*. Laonde *perdendosi la Religione ne' popoli*, non resta loro per vivere in società, nè *scudo* per difendersi, nè *mezzo* per consigliarsi, nè *pianta*, dov'essi reggano, nè *forma*, per la qual'essi sien'affatto nel *Mondo*. Quindi veda *Bayle*, se possan'esser di fatto *nazioni del Mondo senza veruna cognizione di Dio*. E perchè veda *Polibio*, quanto sia vero il suo detto, che, *se fussero al Mondo Filosofi, non bisognerebber'al /460/ Mondo Religioni*; che le *Religioni* son quelle unicamente, per le qual'i *popoli* fann'*opere virtuose per sensi*, i quali *efficacemente muovono gli huomini ad operare*; e che le *massime* da' *Filosofi* ragionate intorno a *virtù*, servono solamente alla *buona eloquenza* per *accender'i sensi a far'i doveri delle Leggi*; con questa *essenzial differenza* tra la nostra *vera*, e tutte l'altre *false*; che nella *nostra* fa virtuosamente operare la *Divina Grazia per un Bene Infinito ed Eterno*, il quale non può cader sotto *sensi*, e'n conseguenza per lo quale la *mente muove i sensi all'azioni virtuose*; a rovescio delle *false*, ch'avendosi *proposti beni terminati, e caduchi*, i *sensi* debbono *strascinare la mente a far opere di virtù*. Ma pur la *Provvedenza* per l'*ordine delle cose civili* da questa *Scienza* finora *ragionato*, apertamente |378| *ci si fa sentire* in quegli *tre sensi* di *maraviglia*, e *venerazione*, c'hanno tutti i *Dotti* finor'avuto della *Sapienza degli Antichi*, e dell'ardente *disiderio*, onde fervettero di *ricercarla*, e di *conseguitarla*; perchè eglino son'in fatti *tre lumi della sua Divinità*, che gli ha accesi d'un *senso diritto*, il quale poi è stato loro *depravato* dalla loro *boria* di *Dotti*, la qual'unita con la *boria delle Nazioni*, noi proponemmo per *prime Degnità*, essere state le *due sorgive perenni* di tanti varj diversi innumerabili *errori*, che da *questa Scienza* si sono corretti con le *Discoverte* di altrettante *verità*: e tal *senso diritto* è,

che tutti i Dotti ammirano, venerano, e desiderano unirsi alla Sapienza Infinita di Dio. In somma da tutto ciò, che si è in quest'Opera ragionato, si raccoglie, che questa Scienza porta indivisibilmente seco lo studio della Pietà, e che, se non siasi pio, non si può daddovero esser saggio.

IL FINE.